

L'attivo cittadino dei comunisti di Perugia

L'impegno del PCI per economia, urbanistica, servizi e università

Individuali in questi 4 punti i più urgenti problemi della città - La relazione del compagno Formica

L'impegno dei comunisti per Perugia: ieri sera su questo tema c'è stato un ampio dibattito all'attivo comunale delle sezioni del nostro partito. Da qui nascerà l'esigenza di una proposta politica per Perugia che dia un'impostazione unitaria all'azione del partito e che contribuisca alla attività dei nostri compagni nell'amministrazione comunale, nella Provincia, nella Regione e negli altri momenti di vita amministrativa come i Consigli e le Comunità montane. Dobbiamo fare molta attenzione - ha continuato a dire Formica - alla missione unitaria dello sviluppo della città perché sappiamo che la caratteristica del nostro partito è quella di essere partito di massa nelle frazioni e partito di élite nella città e nei nuovi quartieri residenziali. Infatti il rischio che corriamo sempre è quello di non riuscire a contemporaneamente le esigenze del complesso della popolazione del Comune. Intanto bisogna conoscere e valutare i mutamenti che sono avvenuti nella distribuzione della popolazione su tutto il territorio e ai quali possiamo distinguere tre zone principali: il centro storico, i quartieri residenziali e le frazioni.

Abbiamo individuato quattro flussi principali rispetto ai quali raggruppare le questioni più importanti: sviluppo economico, sviluppo urbanistico, servizi sociali e centri di aggregazione, università e studenti. Le questioni dello sviluppo economico di Perugia devono partire da una analisi attenta delle modificazioni che sono avvenute negli ultimi anni e della situazione attuale tenendo ben presente che quello delle strutture produttive è il problema centrale per lo sviluppo della città nell'immediato degli anni 80. Rispetto a questa considerazione dobbiamo riconoscere un interrutto e rischia di diventare rotta un processo costruito con le lotte dei lavoratori nell'ultimo decennio e con la presenza attiva degli enti locali e in particolare della Regione a partire dal '70.

La seconda questione riguarda l'occupazione. È un problema che si ripropone in tutto il mondo della scuola soprattutto per quello che riguarda i docenti che dovranno essere assorbiti con maggiore attenzione del passato. Su questi flussi - ha concluso Formica - abbiamo avviato una riflessione e una condotta che si concretizzerà in iniziative più modeste ma ugualmente produttive sono in corso in altre zone. La quarta questione riguarda le università e gli studenti. Gli atenei sono importanti centri culturali che esercitano un'influenza che va ben oltre i confini cittadini attraverso un intreccio di rapporti con settori del mondo politico e di quello culturale. È di particolare importanza la questione degli studenti di Perugia che porta problemi di diverso genere e in modo particolare quello delle abitazioni per studenti dei vari atenei (biblioteche ecc. a basso prezzo).

C'è infine un problema più generale che si ripropone nel mondo della scuola e che riguarda i docenti che dovranno essere assorbiti con maggiore attenzione del passato. Su questi flussi - ha concluso Formica - abbiamo avviato una riflessione e una condotta che si concretizzerà in iniziative più modeste ma ugualmente produttive sono in corso in altre zone. La quarta questione riguarda le università e gli studenti. Gli atenei sono importanti centri culturali che esercitano un'influenza che va ben oltre i confini cittadini attraverso un intreccio di rapporti con settori del mondo politico e di quello culturale. È di particolare importanza la questione degli studenti di Perugia che porta problemi di diverso genere e in modo particolare quello delle abitazioni per studenti dei vari atenei (biblioteche ecc. a basso prezzo).

La seconda questione riguarda l'occupazione. È un problema che si ripropone in tutto il mondo della scuola e che riguarda i docenti che dovranno essere assorbiti con maggiore attenzione del passato. Su questi flussi - ha concluso Formica - abbiamo avviato una riflessione e una condotta che si concretizzerà in iniziative più modeste ma ugualmente produttive sono in corso in altre zone. La quarta questione riguarda le università e gli studenti. Gli atenei sono importanti centri culturali che esercitano un'influenza che va ben oltre i confini cittadini attraverso un intreccio di rapporti con settori del mondo politico e di quello culturale. È di particolare importanza la questione degli studenti di Perugia che porta problemi di diverso genere e in modo particolare quello delle abitazioni per studenti dei vari atenei (biblioteche ecc. a basso prezzo).

La seconda questione riguarda l'occupazione. È un problema che si ripropone in tutto il mondo della scuola e che riguarda i docenti che dovranno essere assorbiti con maggiore attenzione del passato. Su questi flussi - ha concluso Formica - abbiamo avviato una riflessione e una condotta che si concretizzerà in iniziative più modeste ma ugualmente produttive sono in corso in altre zone. La quarta questione riguarda le università e gli studenti. Gli atenei sono importanti centri culturali che esercitano un'influenza che va ben oltre i confini cittadini attraverso un intreccio di rapporti con settori del mondo politico e di quello culturale. È di particolare importanza la questione degli studenti di Perugia che porta problemi di diverso genere e in modo particolare quello delle abitazioni per studenti dei vari atenei (biblioteche ecc. a basso prezzo).

La seconda questione riguarda l'occupazione. È un problema che si ripropone in tutto il mondo della scuola e che riguarda i docenti che dovranno essere assorbiti con maggiore attenzione del passato. Su questi flussi - ha concluso Formica - abbiamo avviato una riflessione e una condotta che si concretizzerà in iniziative più modeste ma ugualmente produttive sono in corso in altre zone. La quarta questione riguarda le università e gli studenti. Gli atenei sono importanti centri culturali che esercitano un'influenza che va ben oltre i confini cittadini attraverso un intreccio di rapporti con settori del mondo politico e di quello culturale. È di particolare importanza la questione degli studenti di Perugia che porta problemi di diverso genere e in modo particolare quello delle abitazioni per studenti dei vari atenei (biblioteche ecc. a basso prezzo).

Si discute e si fa polemica su Annifo, il Poligono e l'Esercito

Si discute e si fa polemica su Annifo, il Poligono e l'Esercito

Il compagno Luigi Fresco ha inviato la seguente lettera:

Cari compagni, ho letto con sbotigliamento l'articolo apparso oggi 15 novembre sulla pagina regionale riguardo al caso di Annifo.

Mi viene anche di pensare che non a caso ho sentito da un compagno che ha visitato il campo di Annifo che non hanno seguito l'invito «unitario» dei partiti del Fronte di Sinistra di non recarsi a Roma e Firenze (sic) e non hanno seguito l'invito «unitario» dei partiti del Fronte di Sinistra di non recarsi a Roma e Firenze (sic) e non hanno seguito l'invito «unitario» dei partiti del Fronte di Sinistra di non recarsi a Roma e Firenze (sic).

Quel che impressiona, in breve, è che nella disputa fra popolo ed Esercito, noi siamo dalla seconda parte. Fra le argomentazioni di chi lancia la guerra repubblicana indilazionabile le seconde. Non si capisce cioè perché in questo braccio di ferro, debbano essere la gente ed i lavoratori di Annifo a recedere e non gli inutili e dispendiosi manometri e testatoni militari. E se poi qualche democrazia si è demagogica ricordiamo che con la sua presenza non eserciti noi ad organizzare e gestire la lotta per la difesa del lavoro e del territorio, ma che sia l'Esercito il classico esempio.

Con immutata stima
LUIGI FRESCO

Luigi Fresco pone nella sua lettera fondamentale due problemi, tra loro molto diversi: uno di carattere strettamente giornalistico, l'altro molto più generale di linea politica. Diciamo subito che la «lettura» compiuta dal compagno Fresco dell'articolo in questione è abbastanza esatta. Ci era un lavoro di cronaca, un lavoro di cronaca, un lavoro di cronaca. Diciamo subito che la «lettura» compiuta dal compagno Fresco dell'articolo in questione è abbastanza esatta. Ci era un lavoro di cronaca, un lavoro di cronaca, un lavoro di cronaca.

Veniamo al secondo punto del problema che ci pare di gran lunga più importante. Il problema è quello che si pone in termini di politica e di linea politica. Il problema è quello che si pone in termini di politica e di linea politica. Il problema è quello che si pone in termini di politica e di linea politica.

Che cosa ha cambiato la crisi in Umbria? Un'inchiesta dell'Unità/1

Mille aziende per una crisi

La Spagnoli la prima a decentrare. Il tessile caratterizzato da un processo di produzione fuori dalle fabbriche



Quali modificazioni ha portato la crisi in Umbria? È una domanda intorno alla quale anche nel nostro parlo è in atto un'ampia riflessione. Le implicazioni che stanno dietro al quesito del resto non riguardano solamente l'economia regionale, muovendosi piuttosto in quel mare di varie quanto nuove contraddizioni che caratterizzano la società civile dell'Umbria 1978 rispetto a quella di un recente passato in cui la crisi non aveva la virulenza odierna. Su questa pagina intendiamo con una serie di inchieste e di eventuali contrasti fornire ulteriori elementi di informazione per dare risposte ad una domanda di bruciante attualità per la regione, fondamentale per lo stesso futuro dell'Umbria.

Documentazione della Federbraccianti

«Cerchiamo obiettivi comuni con i coltivatori e i mezzadri»

L'organizzazione denuncia la diminuzione dei posti di lavoro in alcuni latifondi, che sono stati messi a colture estensive

Il problema dell'occupazione è al centro delle prossime vertenze contrattuali dei braccianti e dei forestali. In un lungo ed articolato documento la Federbraccianti, CGIL riassume la necessità di impegnarsi nella contrattazione dei piani colturali aziendali per azienda. In alcuni grandi latifondi la scelta di colture estensive e diminuzione dei posti di lavoro. Vengono anche citati i casi di gestione che da qualche tempo procedono coerentemente con questa direzione: Immagu, Case Vecchie, Lombardi, ecc. Il giudizio del sindacato è chiaro: un secolo a questa linea è una scelta di politica e di linea politica. Il problema è quello che si pone in termini di politica e di linea politica.

La linea della Regione e delle istituzioni pubbliche è proprio quella di individuare un'ipotesi realistica per la soluzione del grave problema (che nessuno vuole sminuire) creato dalla crisi. È un problema che si pone in termini di politica e di linea politica. Il problema è quello che si pone in termini di politica e di linea politica.

100 dipendenti, il lavoro lo dà un'azienda di Empoli fornendo sia materie prime (tessuti) che indicazioni produttive: laboratorio Barbarossa, Via Eugubina, Perugia, una quarantina di dipendenti a loro volta distribuiti in tre aziende che, sotto nominativi diversi, costituiscono un'unica impresa di confezioni su balterne per approvigionamento e vendite ad un'impresa di Bologna, la Brooklyn di Scheggia (azienda madre ad Empoli) e l'Avila di Città di Castello (oggi in profonda crisi produttiva per la decisione di chiudere effettuata dall'impresa madre, Santodossio di Genova) costituiscono le colonne portanti della «vecchia guardia» del decentramento produttivo.

Le novità, o meglio il nuovo portato della crisi, arrivano in Umbria dopo il '73. Il «boom» delle fabbriche «a facon» è sorto allora come una sorta di risposta da parte di imprenditori preoccupati di stare nel mercato. Ma alcune fabbriche si sono decimate verso un aumento di produttività tramite investimenti e uso di nuove tecnologie. L'industria ha cominciato a ridiventare competitiva. La conquista della parità tra lavoro femminile e maschile, il decentramento produttivo nel settore tessile della nostra regione. Dalla prima metà degli anni '60 il caso «Spagnoli» è stato uno dei tanti riflettori di quel vano processo di produzione decentrata al di fuori delle fabbriche che oggi caratterizza tutto il settore. I dati per la provincia di Perugia ce li ha dati la CGIL dove Gabriele Barbarossa, responsabile di settore, ha fatto per noi la storia del fenomeno di cui, nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

una rete commerciale. In Umbria la Spagnoli è stata la prima ad avviare il processo, ma alcune fabbriche sono sorte anche tramite il decentramento di parti della produzione effettuata in altre regioni. «Probabilmente», ha continuato Barbarossa - la scintilla è stata la conquista della parità tra lavoro femminile e maschile, il decentramento produttivo nel settore tessile della nostra regione. Dalla prima metà degli anni '60 il caso «Spagnoli» è stato uno dei tanti riflettori di quel vano processo di produzione decentrata al di fuori delle fabbriche che oggi caratterizza tutto il settore. I dati per la provincia di Perugia ce li ha dati la CGIL dove Gabriele Barbarossa, responsabile di settore, ha fatto per noi la storia del fenomeno di cui, nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

«Dopo il '83 - dice - nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

«Dopo il '83 - dice - nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

Suicida l'anziano parroco di S. Dioniso

Un anziano parroco di campagna che si suicida non è certo notizia di tutti i giorni. È successo però, ed esattamente ieri pomeriggio a Poggio S. Dioniso, un paesino di circa 300 abitanti, di un parroco che aveva 75 anni.

Il parroco, don Angelo Lollini, di 68 anni ha scelto un modo assai singolare per suicidarsi: ha posteggiato la propria 127 davanti al cimitero di Poggio S. Dioniso. È ancora: la bomba di gas che aveva caricato dentro l'auto.

L'anziano parroco però ha quasi consumato una scatoletta di dinamite. È stato fermato e ammontato dai suoi parrocchiani.

La Spagnoli la prima a decentrare. Il tessile caratterizzato da un processo di produzione fuori dalle fabbriche

Quali modificazioni ha portato la crisi in Umbria? È una domanda intorno alla quale anche nel nostro parlo è in atto un'ampia riflessione. Le implicazioni che stanno dietro al quesito del resto non riguardano solamente l'economia regionale, muovendosi piuttosto in quel mare di varie quanto nuove contraddizioni che caratterizzano la società civile dell'Umbria 1978 rispetto a quella di un recente passato in cui la crisi non aveva la virulenza odierna. Su questa pagina intendiamo con una serie di inchieste e di eventuali contrasti fornire ulteriori elementi di informazione per dare risposte ad una domanda di bruciante attualità per la regione, fondamentale per lo stesso futuro dell'Umbria.

Le novità, o meglio il nuovo portato della crisi, arrivano in Umbria dopo il '73. Il «boom» delle fabbriche «a facon» è sorto allora come una sorta di risposta da parte di imprenditori preoccupati di stare nel mercato. Ma alcune fabbriche si sono decimate verso un aumento di produttività tramite investimenti e uso di nuove tecnologie. L'industria ha cominciato a ridiventare competitiva. La conquista della parità tra lavoro femminile e maschile, il decentramento produttivo nel settore tessile della nostra regione. Dalla prima metà degli anni '60 il caso «Spagnoli» è stato uno dei tanti riflettori di quel vano processo di produzione decentrata al di fuori delle fabbriche che oggi caratterizza tutto il settore. I dati per la provincia di Perugia ce li ha dati la CGIL dove Gabriele Barbarossa, responsabile di settore, ha fatto per noi la storia del fenomeno di cui, nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

«Dopo il '83 - dice - nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

«Dopo il '83 - dice - nel paese è iniziato il vero e proprio passaggio di alcune industrie da unici centri di produzione ad una miriade di aziende, spesso dirette da un'

Terni - Come procede la ricostruzione a 4 mesi dal sisma

«Cerchiamo obiettivi comuni con i coltivatori e i mezzadri»

L'organizzazione denuncia la diminuzione dei posti di lavoro in alcuni latifondi, che sono stati messi a colture estensive

Il problema dell'occupazione è al centro delle prossime vertenze contrattuali dei braccianti e dei forestali. In un lungo ed articolato documento la Federbraccianti, CGIL riassume la necessità di impegnarsi nella contrattazione dei piani colturali aziendali per azienda. In alcuni grandi latifondi la scelta di colture estensive e diminuzione dei posti di lavoro. Vengono anche citati i casi di gestione che da qualche tempo procedono coerentemente con questa direzione: Immagu, Case Vecchie, Lombardi, ecc. Il giudizio del sindacato è chiaro: un secolo a questa linea è una scelta di politica e di linea politica. Il problema è quello che si pone in termini di politica e di linea politica.

Due spettacoli teatrali di scena a Perugia

Due spettacoli teatrali sono di scena questa sera a Perugia: al «Moriacchi» la stagione ETI-AUDAC continua con «Un sorso di Terrore» di H. Boll replicato sino a sabato dalla cooperativa «Gli associati» mentre al «Teatrino dei Ruspaniti» di via S. Agata si replica «Streghavacca», gioco teatrale in musica del Gruppo di ricerca musicale di Toddi in cartellone fino a domenica. Per lo spettacolo del Moriacchi le spiegazioni sono quasi superflue. La compagnia di Virgilio Gazzola ha lavorato spesso a Perugia, e quest'anno è impegnata con la capacità di sempre nell'unico testo teatrale di drammaturgia tedesca, sotto la direzione del regista Gianfranco

Mauro Montali

g. c. p.